

→ **Alla cerimonia** per i Cavalieri del Lavoro nuovo appello alla politica

→ **Replica** all'enfasi del ministro Romani sulle buone intenzioni: «Agite»

Napolitano rilancia l'allarme: «Il governo faccia la sua parte»

Cavalieri del Lavoro al Quirinale. Un'occasione in cui il presidente della Repubblica ha di nuovo invitato «tutti a fare la propria parte» per uscire dalla crisi ma ha sollecitato il governo a fare presto.

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Se è vero che «ciascuno deve fare la propria parte» per riuscire a trovare gli indispensabili sbocchi per uscire dalla crisi, è anche vero che ci sono responsabilità che sono di competenza «delle forze politiche» ma innanzitutto «il governo e la maggioranza di governo». Ed allora il presidente della Repubblica si è «scusato» per la sua ripetizione «del più semplice degli appelli» ma poi ha di nuovo richiamato all'impegno coloro cui tocca l'impegno e l'onere delle decisioni, anche in momenti difficili come quelli che stiamo vivendo, apprezzando in modo esplicito «il positivo impegno del mondo delle imprese» che non poca insofferenza stanno mostrando verso un governo che conosce più il metodo degli annunci e dei rinvii che quello del prendere decisioni.

Napolitano ha parlato all'Italia che produce, che fa forte il Paese nel mondo, che è arrivata al Quirinale per la consegna delle onorificenze ai Cavalieri del lavoro. Agli esponenti del governo, Berlusconi in testa, cui ha voluto ricordare che non sono tempi questi in cui le decisioni si possono prendere con comodo, facendosi condizionare da equilibri estranei e lontani dall'interesse collettivo.

L'ENFASI DI ROMANI

Il ministro dello Sviluppo, Paolo Romani, che aveva parlato subito prima, aveva enfaticamente fatto un elenco di buone intenzioni e

confermato, a chi avesse dubbi in proposito, che «il dovere di chi governa è guardare al futuro e garantire le condizioni affinché le eccezionali capacità degli italiani e della classe imprenditoriale possano continuare a primeggiare» ed aveva rassicurato che «il governo sta lavorando al rilancio e alla ridefinizione della politica industriale italiana». Il Capo dello Stato ha ringraziato il ministro «per averci ragguagliato sugli sforzi che si stanno compiendo» ma si è assunto l'onere di sottolineare «le difficoltà che sono sotto gli occhi

La questione giovani
«Va data l'opportunità di esprimersi»
Rifiuto della violenza

di tutti» e che sono tutte nel «mese che è trascorso dall'approvazione del decreto di stabilizzazione finanziaria varato alla vigilia di Ferragosto. A queste difficoltà guarda con preoccupazione l'Europa, in attesa dell'attuazione e di ogni necessaria integrazione delle decisioni già

adottate e di impellenti scelte di riforma strutturale e di stimolo alla crescita».

Al dunque, gli annunci non bastano più. Ed è meglio avere ben chiaro la realtà dei fatti che il presidente spiega con chiarezza senza ricorrere a confuse perifrasi per giustificare l'immobilismo. Bisogna procedere in modo spedito in una situazione che «richiede una forte, netta assunzione di responsabilità, largamente condivisa, aggiungo perché risulti più credibile, più garantita nella sua efficacia realizzativa». Davanti alla possibilità che non ci si incammini su questa strada «non posso tacere la mia angustia nel constatare che le condizioni per questa più larga condivisione non si sono fin qui verificate».

Le risposte debbono essere convincenti. Deve essere questo «l'assillo» nei confronti dell'Europa, delle istituzioni europee e, «necessità ormai scottante, verso una vasta parte dei ceti popolari, delle forze del lavoro e soprattutto dei giovani» dato che «la questione della disoccupazione e della frustrazione giovanile deve essere al centro delle nostre

IL CASO

Gli imprenditori tengono alla larga Berlusconi

IL CAVALIERE ■■■ Solitario tra i Cavalieri. Attorno a Silvio Berlusconi, nella giornata in cui l'Italia che produce ha festeggiato al Quirinale le proprie eccellenze, passate e future, non c'è stata la tradizionale corsa alla stretta di mano, alla pacca affettuosa, al saluto cordiale di chi fino a poco tempo fa si vantava «io lo conosco bene». Gelo palpabile con i «collegi», le punte di diamante di coloro che si permettono di scrivere manifesti

per l'Italia che suonano come un ultimatum al governo e di mostrare, in ogni sede, il loro dissenso chiedendo che il governo si dia una regolata, e governi, per cercare di fare tutto il possibile per portare il Paese fuori dalla crisi.

Superata la noia della cerimonia ufficiale anche grazie ad un provvidenziale (e tradizionale) sonnellino, il premier ha dovuto fare i conti con la delusione di non essere più un leader. Persino tra i suoi colleghi cavalieri. Che scontenti hanno girato alla larga. Solo un «ciao» con Emma Marcegaglia. Ed un sorriso formale. Istantanea della crisi, anzi di più d'una.

M.C.I.



preoccupazioni» per non mettere a rischio la coesione sociale e anche l'equilibrio democratico e la convivenza civile.

I GIOVANI

Ritornano negli occhi nelle mente le scene della manifestazione di sabato che il presidente ha evocato, invitando alla massima attenzione «alla protesta pacifica» e al «rifiuto e il dovere del rigore contro inammissibili violenze». La stessa condanna era stata fatta dal ministro e da Benito Benedini, presidente della federazione nazionale dei cavalieri del Lavoro, che aveva sollecitato a dare «ai giovani civili e moderati l'opportunità di esprimersi, nella comunità sociale e nel lavoro: la lotta alla disoccupazione giovanile non può che essere una delle priorità». Anche da Benedini è arrivato l'invito al governo di «un piano realistico, possibilmente condiviso, per lo sviluppo e la crescita e per il ritorno alla politica industriale».

«Lungimiranza». Questa è stata la richiesta di Napolitano alle forze sociali e politiche. «Va sventato il rischio di un fuorviante condizionamento di calcoli elettorali» un rischio che esiste peraltro in Europa come negli Stati Uniti, ma che deve essere superato guardando «con coraggio agli interessi comuni». ♦